Fonti storiche

Metodo della storia · tipi di fonti, domande da porre, critica dei falsi

Che cosa intendiamo per fonte

Una fonte è qualsiasi traccia del passato a cui lo storico può fare una domanda. La parola chiave è proprio *domanda*: un registro delle tasse del Trecento, da solo, è un elenco di nomi e cifre. Diventa una prova quando ci chiediamo chi pagava, quanto, e perché alcuni nomi spariscono da un anno all'altro.

Marc Bloch, nell'*Apologia della storia*, lo diceva in modo netto: conosciamo il passato solo attraverso le tracce che ci ha lasciato e le domande che sappiamo porre. Studiare storia, quindi, non vuol dire accumulare date. Vuol dire imparare a interrogare i materiali.

I tipi di fonte

C'è poi un secondo criterio, spesso dimenticato: l'intenzione. Una cronaca o un arco di trionfo sono fatti per essere ricordati (fonti *volontarie*). Un registro catastale o i rifiuti di un villaggio no, e proprio per questo a volte dicono di più (fonti *involontarie*).

- **Scritte**: leggi, trattati, cronache, lettere, diari, registri, giornali.
- **Materiali**: oggetti, armi, monete, utensili, resti di edifici, ossa, semi.
- **Iconografiche**: affreschi, mosaici, dipinti, stampe, fotografie, carte geografiche.
- **Orali**: interviste, racconti tramandati, canti popolari.
- **Audiovisive e digitali**: film, registrazioni radio e tv, siti, archivi online.

Dirette e indirette, primarie e secondarie

Una fonte **diretta** viene da chi era vicino ai fatti. Una fonte **indiretta** li racconta dopo, appoggiandosi ad altre fonti. L'esempio da tenere a mente è il Vesuvio del 79 d.C.: le due lettere di Plinio il Giovane a Tacito sono dirette (era a Miseno, vide la nube, perse lo zio); il capitolo del manuale che racconta la stessa eruzione è indiretto.

A scuola *primaria* e *diretta* vengono usate quasi come sinonimi, e lo stesso vale per *secondaria* e *indiretta*. È una semplificazione accettata. Nella ricerca, però, la stessa opera cambia ruolo secondo la domanda: un manuale degli anni Trenta è secondario sulla Roma antica, ma primario se studi come si insegnava la storia sotto il fascismo.

Attenzione al tranello più comune. Diretta non significa vera. Plinio scrisse circa venticinque anni dopo e ricordava da ragazzo; un buon manuale può correggerlo. Svetonio, che racconta le Idi di marzo più di un secolo e mezzo dopo, è indiretto ma resta utilissimo.

Le domande da fare a ogni documento

Un bollettino di guerra del 1917 e il diario di un soldato a Caporetto rispondono in modo opposto a queste domande. Nessuno dei due basta da solo: si confrontano.

- **Chi** l'ha prodotto? Un re, un funzionario, un mercante, un anonimo?
- **Quando e dove?** Subito dopo i fatti o anni più tardi, sul posto o lontano?
- **Per chi?** Per il pubblico, per un'autorità, per sé?
- **Perché?** Informare, convincere, celebrare, registrare, nascondere?
- **Che cosa tace?** Quali voci mancano?
- **È autentico?** Lingua, supporto e contenuto sono compatibili con la data?

Falsi, immagini, memoria: tre casi da citare

La Donazione di Costantino. Un documento attribuiva all'imperatore la cessione al papa di vasti poteri sull'Occidente. Nel Quattrocento Lorenzo Valla dimostrò che il latino del testo non poteva essere quello del IV secolo. È il caso di scuola della critica delle fonti.

L'arazzo di Bayeux e la foto di Capa. L'arazzo, lungo circa settanta metri, racconta la conquista normanna e Hastings (1066): preziosissimo per armi e navi, ma visto dalla parte dei vincitori. Il *Miliziano colpito a morte* di Robert Capa (1936) è discusso da decenni: forse è una scena in posa. Anche così resta una fonte, su come la guerra veniva raccontata. Per leggere un'immagine Panofsky suggeriva tre livelli: descrivere, riconoscere simboli e soggetto, capire la mentalità che rivela.

Luigi Trastulli a Terni. L'operaio fu ucciso nel 1949, ma molti testimoni intervistati da Alessandro Portelli spostavano la sua morte agli scioperi del 1953. L'errore non è un difetto da scartare: racconta che cosa quella morte significò per la città.

Le fonti materiali e il laboratorio

Per la preistoria le fonti materiali sono quasi le uniche. L'archeologia le legge con la **stratigrafia**: ciò che sta sotto, se il terreno non è stato rimescolato, è più antico. Il **carbonio 14**, messo a punto da Willard Libby alla fine degli anni Quaranta, data resti organici fino a circa cinquantamila anni fa. Ötzi, trovato sul Similaun nel 1991, mostra fin dove si può arrivare: età, ultimo pasto, perfino il modo in cui morì.

Date e nomi da ricordare

79 d.C.	Eruzione del Vesuvio, raccontata da Plinio il Giovane
1066	Battaglia di Hastings, narrata dall'arazzo di Bayeux
1440 circa	Lorenzo Valla smaschera la Donazione di Costantino
1936	Foto del miliziano di Robert Capa, guerra civile spagnola
anni '40	Libby mette a punto la datazione al carbonio 14
1949	Morte di Luigi Trastulli a Terni
1991	Scoperta di Ötzi sul ghiacciaio del Similaun

Punti fermi per l'interrogazione

- Le fonti non parlano da sole: le fa parlare la domanda dello storico.
- Quasi tutte le fonti sono di parte. Il punto è capire da quale parte guardano.
- Diretta vuol dire vicina ai fatti, non infallibile.
- Una ricostruzione regge quando più fonti indipendenti si confermano; quando divergono, la divergenza è un problema da spiegare.
- Schema per l'analisi di un documento: **descrivere** (tipo, data, autore), **capire** (riassunto con parole tue), **interpretare** (scopo, interessi, silenzi).

Scheda a cura di Aula di Storia. La guida completa, con fonti e approfondimenti, è su www.auladistoria.it/fonti-storiche/